

Adunanza del 26 giugno 1915

Sono presenti: il Presidente Stingher, il Vice Presidente Magalotti, i Consiglieri Braccino, Beneduce, Clerici, Guerra, Pirelli, Rosmini e Verardi; il Direttore Generale Ucci ed i Sindaci Rainaldi ed Ariardi.

1. Comunicazioni del Direttore Generale. Sottoscrizione al prestito Nazionale di guerra.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione, da lui già presentata al Comitato Permanente, il quale ha deliberato, accogliendo le sue conclusioni, di proporre al Consiglio che l'Istituto partecipi per la somma di £ 12.000.000 alla sottoscrizione del nuovo prestito Nazionale di guerra:

In data 24/12/1914 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con voto unanime, deliberava la partecipazione alla sottoscrizione del Prestito Nazionale di un miliardo emesso con R. Decreto 19 dicembre 1914 per la somma di £ 12.000.000. I fatti hanno poi confermato come la decisione stessa fosse stata ispirata ai fini apprezzabili e vittoriosi di fruttosità per

che l'Istituto ha potuto compiere l'operazione con la maggiore agevolezza, versando, in pochi mesi, l'intera somma corrispondente alla sua partecipazione.

Di fronte al nuovo appello al credito rivolto dal Governo in questo momento storico della vita del Paese, l'Istituto non potrebbe rispondere diversamente che la prima volta, avendo oggi acquistate anzi maggior peso le ragioni che determinarono allora la prudente deliberazione del nostro Consiglio di Amministrazione.

È ovvio infatti che, di fronte all'appello al credito mediante l'emissione di un prestito destinato per far fronte alle spese della guerra alla quale il Paese si è impegnato per la realizzazione delle secolari legittime aspirazioni nazionali, l'Istituto della Banca, con il massimo sforzo consentitogli dalle proprie disponibilità, all'esito favorevole dell'operazione.

Ch

È appunto tenendo presenti tali disponibilità che ha sottoscritto di poter sicuramente provvedere che la sottoscrizione, come già per la precedente volta, venga anche ora stabilita nella cifra di L. 12.000.000.

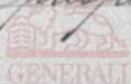
Non soltanto considerazioni d'ordine politico consiglieranno l'adozione di tale proposta, ma anche evidenti ragioni d'indole finanziaria, poiché, oltre alle favorevolissime condizioni d'impegno, che il nuovo prestito offre, per un'ente che, come l'Istituto, ha



l'obbligo di investire parte notevole delle proprie disponibilita' in titoli di Stato. E da tenersi presente che l'Istituto, limitando la sottoscrizione a cifra inferiore a quella sopra indicata, perderebbe in parte il vantaggio del diritto di opzione concesso ai precedenti sottoscrittori, diritto che si riduce in una diminuzione del prezzo di acquisto dei titoli del precedente prestito, che non viene portato all'unico livello del 95 per cento. E la perdita di tale vantaggio sarebbe totale e sicura poiche' l'Istituto, non ha, praticamente, la possibilita', come le Banche e i privati, di negoziare il diritto di opzione, cedendolo ad altri eventuali sottoscrittori.

D'altro canto nessuna ragione di particolare preoccupazione spingerebbe la limitazione ad una cifra inferiore ai 12 milioni, poiche' soltanto con l'importo dei Buoni del Tesoro che verranno via via a scadere, e con gli interessi dei titoli depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti con la imminente realizzazione di parte del credito verso la Reale vita di Milano, l'Istituto sara' in grado di far fronte alla sottoscrizione, senza quasi attingere ad altro risorse, e lasciandole sempre ferme, secondo i criteri di massima stabiliti dal Consiglio, un fondo di almeno 10 milioni in Buoni del Tesoro.

Cio' appare dal seguente prospetto:



Proposta di sottoscrizione al Prestito Nazionale di L. 12.000.000 nominali al corso di L. 93.-

1 ^a Rata (dal 1 ^o all'11 luglio)	L. 2.400.000	Interessi Cassa Depositi e Prestiti (1-7-915), circa	L. 1.400.000.-
		Interessi su titoli diversi, (1-7-915), circa	340.000.-
		Disponibilità netta di conto corrente (1-7-915), circa	660.000.-
			<u>L. 2.400.000.-</u>
2 ^a Rata (1 ^o ottobre)	L. 3.109.200	Dalla Banca in conto mutuo ipotecario (1-7-915)	L. 1.600.000.-
		Scadenza Buoni del Tesoro (3-9-915)	1.029.000.-
		Interessi Cassa Depositi e Prestiti Diversi (1-10-915)	490.000.-
			<u>L. 3.119.000.-</u>
3 ^a Rata (16 novembre)	L. 3.037.125	Scadenza Buoni del Tesoro il (6/10/915)	L. 2.277.000.-
		Scadenza Buoni del Tesoro il (8-10-915)	1.033.000.-
			<u>L. 3.310.000.-</u>
4 ^a Rata (2 gennaio 1916)	L. 2.510.700	Scadenza Buoni del Tesoro (15-10)	L. 1.646.000.-
		Scadenza Buoni del Tesoro il 20-11	724.300.-
		Scadenza Buoni del Tesoro il 12-12	310.500.-
			<u>L. 2.681.000</u>

Totale L. 11.054.025

dfj

In tal modo l'operazione vorrebbe compiersi senza alcun prelevamento sulla probabile disponibilità che presenteranno l'incasso delle entrate nel secondo semestre. Tale disponibilità si può calcolare in circa 10 milioni.



È poi da considerare che gli impegni più importanti assunti dall'Istituto per acquisto di annualità governative, secondo le date determinate nei rispettivi compromessi, vorrebbero a scadenza nel periodo dal 1916 al 1919. Ma è facile prevedere che, specie a cagione della mobilitazione che ha prodotto una formidabile restrizione nella offerta della mano d'opera, i lavori cui si riferiscono detti impegni subiranno notevoli ritardi. È perciò assai probabile che i termini vorranno prorogati e si può dedurre che l'Istituto sarà chiamato a fare le capitalizzazioni assunte entro il quinquennio 1915-1920, nei limiti delle disponibilità nette di quegli esercizi. Vi sono, è vero, alcuni impegni per finanziamento provvisorio mediante anticipazione sui certificati di avanzamento dei lavori, ma tali impegni riguardano in parte che, in rapporto alle entrate dell'Istituto, possono considerarsi di secondaria importanza e facilmente perseguibili. Ed anche questi impegni, per la maggior parte, riguardano linee non ancora in costruzione; per alcuni anzi mancano i regolari atti di concessione. Anche tali anticipazioni non si presentano quindi tutte di immediata effettuazione.

Degli impegni derivanti dalla Cassa Mutua

Pensioni il Consiglio ha varie volte avuto occasione di esaminare la portata; onde superfluo appare di farsene ancora una volta l'importanza. Tuttavia non pare che di essi l'Istituto debba tener conto nel deliberare l'operazione finanziaria di cui si tratta; perchè agli oneri derivanti agli esercizi prossimi dalla trasformazione della Cassa Pensioni si potrà provvedere con la riserva in Buoni del Tesoro, con la parte liquida del patrimonio proveniente dalla Cassa, con il reddito di questo patrimonio, con gli opportuni investimenti temporanei dei premi dovuti dagli ex soci della Cassa Pensioni.

Sembra pertanto che la proposta di sottoscrizione per 12.000.000 possa essere adottata con vantaggio immediato e senza preoccupazioni per l'avvenire, tanto più che i titoli del prestito Nazionale potrebbero, come altra volta fu notato, formarsi occasionalmente oggetto di operazioni di anticipazioni presso il maggiore Istituto di emissione, a condizioni assolutamente egue.

È ovvio del resto che l'accoglimento della presente proposta dovrà rendere l'amministrazione dell'Istituto sempre più cauta e riservata nell'approvamento e nell'accoglimento di nuove proposte di operazioni impiegnative delle future disponibilità.

Handwritten initials



Il Consiglio,
 sentita la relazione del Direttore Generale,
 ritenuto doveroso per l'Istituto di partecipare
 alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale, autor-
 izzato con R. Decreto 15 giugno 1915 N. 559,
 ritenute altresì conveniente di investire in titoli
 del Prestito Nazionale suindicato le disponibilità del
 l'Istituto maturanti al 1° luglio 1915 ed al 1° gen-
 naio 1916 per interessi su titoli depositati alla banca
 Depositi e Prestiti.

In conforme proposta del Comitato Permanente
 delibera a voti unanimi che l'Istituto parteci-
 pi alla sottoscrizione del Prestito Nazionale per la
 somma di L. 12.000.000 anche per giovare dell'in-
 tero diritto di opzione che deriva all'Istituto dalla
 partecipazione al precedente prestito Nazionale
 per pari somma.

2. Gestione immobili. Casa in Milano:
 muro divisorio.

Il Direttore Generale riferisce che l'Isti-
 tuto Nazionale delle Assicurazioni possiede in
 Milano una stabile in via Stella N. 33 A, pure,
 intogli dalla Popolare Vita, alla quale era stato ven-
 duto dal Sig. G. B. Testa.



Attigua a la casa N. 35 ora di proprietà del
Sig: Ferdinando De Capitarri che l'aveva acquistata
dal Sig: Vincenzo Oggioni.

Fra l'Oggioni e la Scala fu stipulata l'8 gennaio
1888 una convenzione per stabilire legalmente i rapporti
confiniali esistenti fra le suddette due proprietà; e
tra gli altri patti, fu convenuto che il muro divisorio
di un corpo di fabbrica interno diventava comune
fino all'altezza di m. 6,45; che nel tratto susseguen-
te di m. 1,55 d'altezza restava di proprietà Scala,
ma con diritto all'Oggioni di attaccarsi eventualmen-
te con tetto di nuova costruzione, e che il rimanente
tratto superiore restava di esclusiva proprietà Scala
col solo diritto nell'Oggioni di attaccarsi esterno-
mente con due carriere da camino.

Lo stesso Oggioni però s'impegnava formal-
mente a non spingere mai in avvenire, e per nes-
suna ragione, la comunione del detto rimanente
tratto superiore del muro Scala.

Drj

Ferdinando De Capitarri, succeduto all'Og-
gioni nella proprietà della casa N. 35, faceva cono-
scere all'Ing. Colla amministratore degli stabili del-
la Popolare Vita, succeduta alla Scala nella proprie-
tà della casa N. 33A, che intendeva di fare nuove
costruzioni oltre i limiti prescritti dalla succitata



convenzione 8 gennaio 1888; e, prima di averne il legale consenso della Popolare Vita, valendosi di un'autorizzazione verbale dell'Ing. Collo, seguì le seguenti costruzioni:

1°) sopraedificò nel corpo esterno della sua casa, appoggiandosi al muro dello stabile ora dell'Istituto;

2°) rialzò di qualche metro, a tutte sue spese, un muro di cinta interno nel primo cortile;

3°) sopraedificò nel corpo interno della sua casa, appoggiandosi al muro dello stabile ora dell'Istituto non solo per un ristretto tratto di m. 1,55 per il quale ne aveva facoltà, ma per altri 47 centimetri ancora sul rimanente tratto superiore di muro che, come sopra si è accennato, non avrebbe mai potuto essere reso comune in conformità della ripetuta convenzione dell'8 gennaio 1888;

4°) sopraelevò a sue spese il muro divisorio del secondo cortile interno.

La Popolare Vita non giunse a liquidare i compensi dovuti dal De Capitani per le indicate costruzioni; ed avvenuta la cessione della sua azienda all'Istituto, fu dato incarico all'Agenzia Generale di Milano, per deliberazione del Comitato Permanente di Amministrazione presa in seduta del

28 aprile 1913, di fare eseguire da quell'ufficio tecnico di finanza la stima del prezzo del muro divisorio reso comune dal De Capitanis.

L'incarico della stima non fu eseguito dal detto Ufficio Tecnico, forse in seguito al cambiamento del Direttore, Ing. Marchi, che aveva assunti a se i vari affari che riguardavano le proprietà stabili dell'Istituto in Milano; ma, assunto come tecnico dello stesso Istituto in Milano l'ing. Giovanni Magnani, a lui venne deferito l'incarico della definizione della perizia in linea tecnica; e nel maggio 1914 presentò la propria relazione che fu affidata all'Ispettore Compartimentale dell'Istituto Comm. Ar. Colombo per che provvedesse a liquidare le ragioni dell'Istituto nei rapporti col De Capitanis.

(D)

A base della stima dell'indennizzo dovuta dallo stesso De Capitanis fu preso non soltanto il valore del muro divisorio reso comune, ma più specialmente il fatto della deroga da parte di lui al patto espresso contenuto nella suaccennata convenzione dell'8 gennaio 1888, circa la rinuncia del suo stato a causa Vincenzo Caggioni alla facoltà di chiedere la comunione del muro divisorio nel capo di fatto; ed inoltre al di sopra di metri 8 (metri 6,45 + 1,55).

Per parte l'ing. Magnani aveva determinato nel



la somma complessiva di L. 2.082,49 il compenso da pagarsi all'Istituto dal De Capitani, con distinta:

a) L. 138,25 per valore complessivo della metà dei muri gravati di appoggio:

b) L. 444,25 per valore della metà della restante parte del muro divisorio che il De Capitani, sebbene non vi avesse eseguito alcun appoggio, aveva l'obbligo di rendere comune per disposto dell'art. 536 del Codice Civile (il proprietario di un fondo contiguo ad un muro ha facoltà di renderlo comune in tutto od in parte, purché lo faccia per tutta l'estensione della sua proprietà, ecc.).

c) L. 1.500 a titolo di compenso speciale per rinuncia da parte dell'Istituto agli effetti della ripetuta convenzione 8 gennaio 1888.

Quella indicata sopra di L. 2.082,49 non si poté giungere ad un accordo col De Capitani, innanzi tutto perché egli contestò di aver l'obbligo di rendere comune la parte del muro da lui non occupata, poi perché non aveva mai inteso derogare totalmente alla convenzione ora citata, ma soltanto per la parte del muro al quale si appoggiò, sebbene non avesse il diritto di renderla comune. In definitiva egli propose di pagare in tutto L. 350, di speso, in caso di rifiuto, a staccare il nuovo fabbricato

to da lui costruito.

Sull'applicazione fatta dall'Ing. Magnani del disposto del succitato articolo 556 del Codice Civile, vi sarebbe molto da discutere, perche' la comune dottrina formata sul significato della non felice redazione dell'articolo stesso, interpreterebbe tale disposizione in modo diverso da quello seguito dall'ing. Magnani. Percio' non sarebbe sostenibile l'indennizzo di L. 444, 95 di cui alla detta lettera b). E quanto al compenso di L. 1.500, di cui alla lettera c), sarebbe molto da ridursi una volta che la ripetuta convenzione dell'8 gennaio 1888 non viene ad essere annullata del tutto, ma derogata soltanto per una piccola parte del muro divisorio, ossia per centimetri 47.

Requindi l'Ispettore Compartimentale avv. Colombo avviò in diverse basi le trattative, ed avrebbe ora raggiunto l'accordo col pagamento da parte del De Capitani, in via transattiva, della complessiva somma di L. 500 delle quali L. 138, 24 rappresenterebbero il prezzo stimato dal tecnico Ing. Magnani per la metà dei tratti di muri resi comuni dal De Capitani mediante l'appoggio delle sue nuove costruzioni, e le rimanenti L. 361, 76 starebbero a rappresentare il compenso speciale che sarebbe corrisposto all'Istituto dal De Capitani per aver egli reso comune un tratto di muro

DM



di centimetri 47 in altezza e m. 11,03 in lunghezza con-
trariamente al patto contenuto nella detta convenzione
8 gennaio 1888.

Da notare che il valore di tale tratto di muro non
è che di L. 32, 25, e trovasi già compreso nella irredim-
cata somma di L. 138, 24.

Di più il De Capitani si assumerebbe il carico
del pagamento di ogni spesa relativa alla pendenza
che verrebbe definita con un regolare atto pubblico
notarile, e pagherebbe anche le competenze e le
spese dovute al tecnico dell'Istituto Ing. Maguani
per la stima eseguita.

Anche per conservare relazioni di buon vicinato,
si ritiene che la transazione, come è stata proposta,
possa essere accettata dall'Istituto il quale avrebbe
i seguenti vantaggi:

- 1°) riceverebbe subito il compenso netto di L. 500.
- 2°) rimanendo ora ferma la convenzione 8 gennaio
1888 per il rimanente tratto di muro superiore ai detti
centimetri 47, che resta di esclusiva proprietà dell'I-
stituto senza alcun diritto nel De Capitani di render-
la comune, l'Istituto stesso dovrebbe ricevere nuovi
compensi quando consentisse al De Capitani un
ulteriore eventuale appoggio:

3°) Il De Capitani rinuncia al diritto di

tegli con la ripetuta convizione del 1888 di attaccarsi e stemamente al muro in questione con due carme di camino, e soltanto chiede che gli sia concesso l'uso (che non sarebbe alcun disturbo) di una carna di camino già esistente al muro dell'Istituto, e per il tempo in cui lo stato del muro rimarrà come ora si trova, libero quindi l'Istituto di farvi le modificazioni che fossero di sua convenienza.

4.) L'Istituto acquisterebbe gratuitamente la comunione del sepolcro eseguito dal De Capitani a sue spese nel muro di cinta del primo cortile interno.

5.) L'Istituto, con le costruzioni fatte dal De Capitani, ha causata una maggior superficie dei propri muri che prima era scoperta, e quindi soggetta ai danni derivanti dagli agenti atmosferici.

Drf

On la proposta di transazione il Comitato Permanente ha espresso parere favorevole nell'adunanza del 21 giugno corrente.

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Generale;

accogliendo il parere del Comitato Permanente,

autorizza il Direttore Generale ed il Consigliere Guerra, Delegato alla firma dei contratti, a sottoscrivere

L'atto di garanzia del sig. De Capitani, alle condizioni sopra indicate.

3. Rischio di guerra.. Polizza Mondello.

Leontite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che il sig. Mondello Leone è assicurato per L. 100.000 con una polizza della Mutua Italiana, nella quale la garanzia del rischio di guerra è disciplinata dalla seguente disposizione:

"Il rischio di guerra è garantito mediante un sovrappremio da stabilire caso per caso al momento della entrata in campagna dell'assicurato" e che egli ha chiesto, appunto, la copertura del detto rischio per l'intero capitale;

Considerato che, data la condizione di polizza sopra trascritta, non possono al caso in esame applicarsi le norme stabilite per la limitazione del capitale da garantirsi contro il rischio di guerra, e soltanto può elevarsi il sovrappremio che, essendo l'assicurato esportatore di artiglieria, sarebbe del 5%;

In conformità proposta del Comitato Permanente

Il Consiglio delibera l'applicazione del sovrappremio del 5% per la copertura del rischio di guerra sul

lo intero capitale assicurato al sig. Mondello con la polizza della Mutua Italiana.

d. Svincolo di una cartella di rendita.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale;

Ritenuto che la signora Maria Ghiana di Giovanni il 10 giugno 1893 contrasse su la propria testa, con la Associazione Mutua "La Popolare, in Milano un'assicurazione mista per un capitale di Lit. 400 per la durata di venti anni a garanzia di un mutuo di uguale somma fattoe dalla Società stessa;

che il pagamento dei premi, interessi del prestito, imposta di ricchezza mobile ed accessori venne garantito mediante cessione dell'usufrutto di un certificato di rendita italiana 5% (ora 3.50%) di Lit. 400 annue, n. 1084042 intestato a favore di Mauri Arturo, Emilia, Giuseppe, Giovanni e Primo di Luigi, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Milano. Il godimento di tale usufrutto doveva naturalmente durare fino a quando, o per morte dell'assicurata, o per anticipato pagamento del capitale mutuoato, o infine, per scadenza della polizza, venisse ad essere estinto il debito della signora Ghiana, e quindi venisse a mancare la ragione del vincolo dell'usufrutto;

PMJ



Che essendo trascorso, col 10 del corrente mese di giugno, il periodo di durata della polizza la quale è pertanto venuta a maturazione, la signora Ghisanda ha chiesto, come ne ha diritto, la rinozione del vincolo apposto al certificato di rendita;

Considerato che, col pagamento del semestre 1° luglio p. v. che verrà eseguito a favore dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ogni credito di questo, anche per interessi e tasse, sarà completamente estinto;

Il Consiglio, su conforme proposta del Comitato permanente, delibera di consentire, come corrente, la rinozione del vincolo dello usufrutto del certificato di rendita 5% sul gran Libro del Debito Pubblico, N° 1.087.042 di L. 700 (rendita) emesso a favore di Mauri Arturo, Emilia, Giuseppe, Giovanni e Primo di Luigi, vincolo costituito già a favore della Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo - La Popolare, giusta annotazione in base a dichiarazione N° 286 emessa il 13 maggio 1895 presso l'Intendenza di Finanza di Milano, e quindi passata a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni giusta atto di cessione del portafoglio della Popolare del 10 novembre 1912 per notaio Marchetti di Milano, registrata il 21 novembre al N° 3393, su

terizzando il Direttore Generale dell'Istituto o chi per esso a compiere in confronto dell'Amministrazione del Debito Pubblico tutti gli atti inerenti all'operazione stessa.

5. Relazione del Vice Presidente sul riparto delle attività della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il V. Presidente, Magaldi, ricorda come il Consiglio di Amministrazione nella sua adunanza dell'11 giugno corrente, dopo avere enunciato i criteri da adottarsi per la ripartizione delle attività patrimoniali della Cassa Mutua Pensioni di Torino, delegava lui a rappresentare l'Istituto Nazionale per il riparto, a sensi dell'articolo 63 del regolamento 5 agosto 1912, col mandato di vedere, con l'assistenza del Direttore Generale, definire con criteri transattivi anche le questioni relative alla parte da assegnare all'Istituto nel complesso delle spese di liquidazione e di gestione provvisoria della Cassa, questioni delle quali il Consiglio fu già informato con una relazione del Consigliere Benedetto. Le cifre sulle quali cadevano differenze di vedute si aggiravano complessivamente intorno a lire trecento mila; ed il R. Commissario insisteva nelle affermazioni di aver vigilato e disposto con ogni cura perché fossero stabilite rigorosamente le spese da attribuire alle

Drf

Istituto Nazionale ed alla Cassa Nazionale di Previdenza. Ma, dopo computi e discussioni non brevi, si è potute in via transattiva ottenere una riduzione di circa 100 mila lire sulle spese da addebitare all'Istituto per gli anni 1913 e 1914, essendosi il R. Commissario riservato di presentare dati precisi per il primo semestre del 1915.

Ciò premesso, il Vice Presidente passa a dire della Commissione dei Delegati dei vari enti interessati nel riparto, a sensi dell'art. 63 del Regolamento, la quale tenne il 17 giugno la sua prima adunanza, inaugurata cortesemente da S. E. il Sotto-Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, e continue nei giorni seguenti i suoi lavori, l'esito dei quali risulta dal seguente processo verbale:

Ai termini dell'articolo 63 del regolamento 3 agosto 1912 N. 939 si sono riuniti presso il Ministero di Agricoltura nei giorni 17, 18, 19 e 21 giugno i Signori:

Comm. Av. A. Stella, R. Commissario Liquidatore della Cassa Pensioni di Torino;
On. Marchese C. Ferrero di Carubiano, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e delegato

della medesima,

Car. di Gr. Croce Dott. V. Magaloli; V. Presidente dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delegato del medesimo.

Alle adunanze sono intervenuti il Comm. Prof. V. Giuffrida, Direttore Generale del Credito e della Previdenza e, con funzioni di segretario, il Car. Dott. G. Calamanni; Primo Segretario del Ministero di Agricoltura.

È stato accertato che a tutto il 15 giugno 1915 la situazione dei soci era la seguente:

1°) Soci già trasferiti all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni N. 183.010 per un ammontare di coefficienti di riparto al 31 dicembre 1912 di lire 46.524.921,43;

2°) Soci già trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza N. 8.226 per L. 1.342.344,36;

3°) Soci recedenti: N. 43.664 per L. 14.308.094,67;

4°) Trasferimenti all' Istituto Nazionale su domanda o d'ufficio o in corso d'istruttoria N. 1.550 per L. 387.750;

5°) Trasferimenti alla Cassa Nazionale di Previdenza N. 556 per L. 89.340,59;

6°) Soci che non hanno fatta dichiarazione di recesso e non hanno chiesto di essere trasferiti all' Istit.

Inf.



tuto Nazionale e alla Cassa Nazionale e per i quali non è conosciuta la condizione sociale N. 24321 per L. 3.931.758, 11. In totale Numero Soci 291.328 per un ammontare di coefficienti di riparto al 31 dicembre 1912 di L. 66.614.269, 16.

È stata riconosciuta la difficoltà pratica dell'accertamento della condizione sociale dei soci di cui al N. 6 e quindi l'impossibilità di stabilire fin d'ora quali debbano essere assicurati di ufficio presso l'Istituto Nazionale e quali iscritti presso la Cassa Nazionale di Previdenza: è stato perciò convenuto, per non ritardare oltre la sistemazione degli altri soci e le operazioni di liquidazione in genere, che la parte di patrimonio afferente ai soci di cui al N. 6 sia lasciata in gestione al R. Commissario Liquidatore in attesa di un provvedimento governativo nei riguardi dei detti soci. Gli intervenuti sono poi rimasti d'accordo nella convenienza che si proceda senz'altro al riparto del patrimonio in corrispondenza ai gruppi di soci già precisati e quindi al conseguente trasferimento di attività all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Vi è stato infine uno scambio di vedute sulla valutazione delle attività e sulla loro ripartizione, ed il R. Commissario ha presentato uno schema di ripartizione approssimativo (di cui si allega copia al presente verbale) nel quale hanno in massimo consentito i Delegati dei due Istituti

l^{to} G. Ferrero di Cambiano

V. Magaloli

A. Stella

V. Giuffrida

l^{to} Calamanni

Situazione al 30 giugno 1915

Attivo (valutato secondo i criteri dell'Istituto Nazionale; valutazioni approssimative).

Def

Immobili	L. 10.502.530.-
Mobili case popolari	„ 17.468.658.-
Titoli redimibile 3%	„ 20.041.208.-
Cartelle Fondiario	„ 5.286.810.-
Obbligazioni Consorzio Solifac	„ 1.565.190.-
Credito Comunale	„ 893.000.-
Buoni del Tesoro	„ 8.550.888.-
Prestito Nazionale	„ 2.902.500.-
Annuità telefoniche	„ 3.786.547.-
A riportare	L. 40.997.337.-

	Riparto	L 40.997.331.
Depositi in conto corrente		2.505.527.
Prestiti su cessione quinto		1.945.532.
Crediti verso l'Istituto Nazionale		355.779.
" " " la Cassa Nazionale		2.000.
Altri crediti		200.000.
Mobilio		52.277.
		<u>L 46.058.446.</u>

Passivo

Fondo di riserva per liti in corso, soprav-	
veniente passivo, altre passività, ecc.	L 1.600.000.
Somma da ripartire	<u>L 44.458.446.</u>
	<u>L 46.058.446.</u>

Somma da ripartire L 44.458.446.
 Totale coefficiente di riparto " 66.614.269,16

	<u>No. Soci</u>	<u>Coefficienti di riparto</u>	<u>Somma assegnata</u>
Trasferiti all'Isti-			
tuto Nazionale	183.010	46.524.921,43	52.003.477,13
Idem alla Cassa Na-			
zionale	8.226	1.372.374,36	1.533.978,30
Precedenti	43.664	14.308.094,67	15.992.944,36
Demeriti e in corso di trasferimento	26.428	4.408.178,70	1.921.046,21
	<u>291.328</u>	<u>66.614.269,16</u>	<u>44.458.446,00</u>

Riparti attività

Fondo di riserva	{	Crediti	200.000
		Mobiliari	52.277
		Prestiti cessione quinto	<u>1.347.723</u>

1.600.000

Eccedenti	{	Prestiti cessione quinto	597.809
		Obblig. Consor. ed. fero	1.565.190
		Istituto Nazionale	2.902.500
		Buoni Tesoro	2.827.800
		Redimibile	7.206.645
		Cred. Comunali	<u>893.000</u>

15.992.944

Domnicanti e in conto di trasferimento	{	Depositi in conto corr.	2.505.527
		Cartelle Fondiarie	<u>2.422.519</u>

4.928.046

dfj

Istituto Nazionale	{	Redimibile	12.834.563
		Cartelle Fondiarie	2.864.291
		Buoni Tesoro	5.723.018
		Annualità telefoniche	3.786.547
		Debiti verso il R. Comm.	355.779
		Immobiliari	9.985.030
		Mutui case popolari	<u>16.454.180</u>

52.003.478

A riportare 74.524.468



		Risporto	74.524.468
Cassa Nazionale	{	Debito verso il R. Comm.	2.000
		Immobili	517.500
		Mutui case popolari	<u>1.014.478</u>
			1.533.978
			<u>76.058.446</u>

Il Vice Presidente aggiunge schiarimenti dettagliati sulle valutazioni delle diverse specie di attività da ripartire, trattenendosi specialmente sugli immobili e sui mutui e sul progetto di riparto presentato dal R. Commissario Liquidatore.

Danno schiarimenti e delucidazioni anche il Consigliere Beneduce ed il Direttore Generale; ed il Consigliere Piretti avverte che nella sua qualità di Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza egli si asterrà dal voto.

Si approva quindi la seguente deliberazione in tutto conforme alle proposte deliberate dal Comitato Permanente in adunanza del 24 giugno corrente:

Il Consiglio,

sentita la Relazione del Vice Presidente dell'Istituto Cav. di Gr. Croce Dott. Vincenzo Magaldi; delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il reparto del patrimonio della Cassa Mutua per le pensioni in Torino;

presa conoscenza del verbale dell'adunanza tenutasi in Roma con l'intervento del Commissario Regio per la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino, del Direttore Generale del Credito, del Delegato della Cassa Nazionale di Previdenza e del Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

avveduto con compiacimento che i lavori di reparto del patrimonio della Cassa si avviano a rapido compimento,

Inf.

e, su conforme proposta del Comitato Permanente,

da mandare al Delegato dell'Istituto di richiedere al Commissario Regio che sulla somma assegnata all'Istituto, sia individuato, anche in cifra globale, la valuta delle quote di patrimonio spettanti ai soci della Cassa Pensioni, i quali sottoscrissero un contratto di assicurazione con l'Istituto, trasferendo, all'uopo, l'Istituto stesso la quota di patrimonio ad essi spettante, al 1° gennaio 1913, affinché la valuta di detta



quota fosse portata a loro credito sotto forma di premio unico per i contratti di assicurazione sottoscritti con effetto a partire dal 1° gennaio 1913;

e si afferma che, qualora si dovesse riconoscere la opportunità della attribuzione di quote parti di fortuna delle categorie di attività non proporzionali alle somme da assegnarsi all'Istituto, alla Cassa Nazionale di Previdenza ed ai gruppi dei soci rappresentati dal Commissario Regio, sia necessaria, per parte dei delegati, una valutazione delle garanzie offerte dalle dette categorie di attività, al fine di convenire equi compensi, fra gli enti partecipanti al riparto del patrimonio.

Deposito il Vice Presidente dichiara sciolta
l'adunanza

Il Presidente del Consiglio

Ample

Il Direttore Generale

L. Boni

Il Consigliere Segretario

K. Hofmayer, espensore